

# La Corsa del Secolo

## **Emil Zatopek la locomotiva umana**

Spesso quando si parla di campioni dello sport si usa il termine "leggendario". A dir la verità il più delle volte è un'esagerazione, dettata da un'eccessiva dose di retorica tanto cara ai giornalisti sportivi. Ma se volgiamo gli occhi alla vita ed alle imprese del fondista ceco Emil Zatopek, il termine "leggendario" non solo non risulta eccessivo, anzi è quanto mai appropriato. Zatopek è stato, è, sarà leggendario per tutti coloro che amano l'atletica e specialmente le corse di lunga distanza. La sua corsa è entrata prepotentemente nell'immaginario collettivo come metafora della sofferenza umana, ma anche di una forte ed insopprimibile volontà d'evasione. Ha dominato la scena internazionale del secondo dopoguerra, lasciando in eredità ai posteri imprese, il cui ricordo fa venire ancora i brividi. Ma la sua grandezza non si limita solamente al campo sportivo. Nel 1968 Zatopek è stato tra i firmatari del manifesto delle 2000 parole, documento attraverso il quale si chiedeva semplicemente un comunismo dal volto più umano in Cecoslovacchia: il sogno finì schiacciato dai carri armati sovietici di Breznev.

**LA CARRIERA:** Nato a Koprovnice, Moravia del nord, il 19 settembre 1922, figlio di un carpentiere, cominciò a correre seriamente nel 1941 a 19 anni. La 2° guerra mondiale ne ritardò l'esplosione. Nel 1945 a 23 anni Zatopek vantava 8'33"4 sui 3.000m e 14'50"8 sui 5.000m: risultati solo discreti sul piano internazionale se paragonati all' 8'01"2 e 13'58"2, record mondiali dello svedese Hagg. Vedendo correre a Praga lo svedese Andersson capì di dover lavorare più duramente. In allenamento cominciò a correre una distanza fissa (200m o 400m) un gran numero di volte con una pausa di un 1'30" tra le prove. A livello europeo fece capolino nel 1946, durante gli europei di Oslo, dove arrivò 5° nei 5.000m in 14'25"8, primato nazionale cecoslovacco. Nel 1948 l'affermazione: A Maggio corse per la prima volta in carriera i 10.000m vincendo in 30'28"4. All' olimpiade di Londra alla sua 3° apparizione sulla distanza conquistò l'oro in 29'59"6, record olimpico. Sui 5000m arrivò 2° per un soffio dietro al belga Reiff, 14'17"6 contro 14'17"8. Da quel momento fu praticamente imbattibile sui 5.000m e 10.000m per molti anni. Sui 10.000m l'imbattibilità duro 38 gare, dal maggio 1948 fino al luglio 1954. Durante le olimpiadi di Helsinki 1952 il suo nome entrò definitivamente nella leggenda: vinse 5.000m, 10.000m e maratona, un'impresa fino ad oggi mai eguagliata. Il 20 luglio scese in pista per la prima volta e vinse l'oro sui 10.000m in 29'17"0 staccando di 15"8 il francese Mimoun. Il 24 luglio fu memorabile la finale dei 5.000m, una gara serratissima risolta con un ultimo fantastico 400m in 58"1: 14'06"6 contro il 14'07"4 del francese Mimoun ed il 14'08"6 del tedesco Schade. Lo stesso giorno Dana Ingrova, sua moglie, vinse l'oro nel giavellotto. Il 30 luglio terminò il proprio capolavoro vincendo la maratona in 2h23'03". L'ingresso nello stadio fu accolto da un'ovazione del pubblico. Nel 1954 il 32enne Zatopek ottenne i suoi migliori tempi, allora anche record mondiali: 13'57"2

nei 5.000m, 28'54"2 nei 10.000m. Lo stesso anno però fu sconfitto nella finale dei 5.000m degli europei di Berna dall'astro nascente russo Vladimir Kuts. Nel 1956 terminò la sua carriera con un 6° posto nella maratona olimpica di Melbourne: per la cronaca, era reduce da un intervento chirurgico subito 6 settimane prima per un'ernia rimediata, così si dice, mentre cercava di allenarsi con la moglie sulle spalle. Coronò la sua carriera con 18 record o miglior prestazioni mondiali. Si è spento all'alba del 22 novembre 2000 a 78 anni.

L'UOMO ZATOPEK: Oltre alla già citata esperienza della primavera di Praga, ci sono altri due aneddoti, che chiariscono lo spessore umano dell'uomo Zatopek; a chi gli ricordava il suo stile esteticamente sgraziato rispose: << Non ho il talento per correre e sorridere al tempo stesso >>. A Ron Clarke, grande mezzofondista degli anni 60 ma mai oro olimpico, regalò la medaglia olimpica conquistata sui 10.000m di Helsinki 1952, accompagnata da un biglietto su cui c'era scritto: Te lo meriti!. Aggiungere altro sarebbe superfluo, grazie Emil !

*MAURIZIO CANFORINI*

### **PAAVO NURMI (1897 - 1973)**

Helsinki, 19 luglio 1952, cerimonia d'apertura dell'Olimpiade. Dalla porta di Maratona un uomo di mezz'età fa il suo ingresso a falcate leggere, tenendo in mano la fiaccola olimpica. Il pubblico si alza in piedi e applaude commosso. Quell'uomo è Paavo Nurmi., il più grande fondista mondiale nel periodo tra le due guerre, un uomo capace di primeggiare dai 1500m alla maratona. In poche parole una vera leggenda!

Nel 1960 ( quando Nurmi ancora era vivo, la morte lo coglierà nel 1973) Sergio Zavoli scrisse su di lui un bellissimo articolo che noi vi proponiamo con immenso piacere. Buona lettura!

Nei piccoli paesi le grandi avventure umane diventano quasi delle favole e i protagonisti durano nella mente per secoli. Di Paavo Nurmi, il più celebre fondista del mondo, i finlandesi parleranno Nei cent'anni e forse più ancora. Ecco un'altra storia che merita d'essere raccontata. Nel luglio del 1912 si erano appena chiuse le Olimpiadi di Stoccolma e non v'era un solo villaggio, nel grande bosco finnico, che non conoscesse le gesta straordinarie di Hannes Kolehmainen, vincitore dei 10.000m, del 5.000m e del cross. Si diceva ai bambini che Hannes era una renna dal passo implacabile, con gli occhi sempre accesi dal vento, tanto che di notte lo vedevano da sterminate distanze precedere le bufere di neve, se era inverno, o guizzare come una fiamma attraverso l'intrico delle abetaie, d'estate. In ogni caso i ragazzi erano tutti illuminati da quell'esempio di uomo forte, dal passo invincibile, che non si fermava mai. Anche Paavo ascoltò questa storia, vi ragionò sopra, poi - d'un tratto - volle rabbiosamente dimenticarla. Aveva deciso che Hannes non gli avrebbe impedito di diventare, a sua volta, un camminatore più forte e costante della renna; immaginò interminabili distanze, venti contrari, terreni infidi; cercò i cammini dei branchi, studiando dove portavano e infine partì per misurarsi con tutta la natura conosciuta nell'infanzia, così vasta e temibile. La leggenda dirà un giorno che Paavo cercò davvero il confronto con fauni, elfi e centauri e che le bianche notti

della Finlandia lo sentirono lungamente affannarsi nelle foreste. Qualcuno testimonierà d'averlo visto bere latte di lupe, ingaggiarsi in furiose galoppate con gli stambecchi e stroncarli dove finivano i fiumi e i boschi.

Quando sarà il grande Nurmi, Paavo rifiuterà sempre la favola della sua giovinezza; l'adolescenza gli era costata anni di fatiche indicibili, di sconforti, di amarissime delusioni! Non sapeva che dovesse essere tanto pagata la decisione, per quanto forte, di un ragazzo.

A diciassette anni era riuscito a comprarsi un paio di scarpette da corsa; l'anno dopo, addirittura un vecchio cronometro. Con quegli arnesi si era gettato su tutte le distanze, dividendo il terreno in tante fatiche da superare con lo stesso di forze e in tempi cronometricamente l'uno pari all'altro. Aveva scoperto che sui lunghi percorsi era estremamente pericoloso abbandonarsi al proprio ardore, né bastava controllare lo sforzo per poi prodursi al limite delle energie. Bisognava fare di più; percorrere dieci chilometri in modo che il tempo impiegato per il primo risultasse, appunto, uguale a quello dell'ultimo. Un'impresa sorretta dal raziocinio più rigoroso, altro che storie di gare con elfi e fauni!

Questa nuova corsa conteneva un principio quasi disumano e in ciò, forse, è possibile vedere qualcosa di fantastico. La tecnica di Paavo, infatti, gli imponeva di ignorare la prova degli avversari, come se corresse sul filo del tempo e non ci fosse posto che per lui. Un viaggio teso, smemorato, in una continua solitudine.

Quando venne il giorno di portarlo sulle morbide piste, i tecnici lo videro bordeggiare lungo l'anello a notevole distanza dagli avversari; ma chi lo precedeva dovette presto smettere il viso altero di colui che avanza sugli altri, perché Paavo riemergeva fatalmente dalla retrovia della corsa e con quel passo ineluttabile raggiungeva, disperdendolo, il folto gruppo degli esausti compagni. Ogni volta la stessa cosa: un inizio apparentemente dimesso, indecifrabile; poi quella costanza finiva per logorare tutti gli avversari. Dopo ogni giro Paavo apriva la mano sinistra e controllava il cronometro; ripeteva il gesto puntualmente, sempre all'entrata di quella curva. Per la prima volta nelle corse contro il tempo l'atleta lo controllava su traguardi invisibili, misurando il passo su altrettanti fili di lana. Ecco perché sembrava attraversasse gli avversari, come se la loro fosse una presenza fantomatica ed egli avesse una sicura intesa col tempo che correva con lui, rinchiuso nella sua mano.

Definirono il suo rigore una specie di diavoleria che mal si accordava con le franche prove sportive. Lo imputarono d'essere una macchina, uno strumento inconsapevole, un tipo da laboratorio e non un uomo con l'estro e il candore di chi cerca, davanti a tutti, la vittoria. Paavo Nurmi ascoltò sempre in silenzio, senza un moto di protesta; calato nella sua ferma tetraggine, aveva l'aria di non sentire. Cresciuto nella solitudine, aveva appreso da solo il segreto della sua corsa, l'aveva sperimentata nel silenzio della fidate pianure

Ormai è un uomo e l'Olimpiade d'Anversa si avvicina. Taciturno, viaggia in compagnia del solo cronometro e quando prende posto nella sua corsia lo stringe più che mai nel pugno. È un trionfo memorabile : supera il francese Guillemot nei 10.000m, umilia lo svedese Backman nel cross, trionfa a con Limatainen e Koskeniemi nel cross a squadre. Perde i 5.000m, sorpreso da

un imprevedibile, estremo guizzo di Guillermot negli ultimi cinquanta metri. Non si darà più pace per quella che definirà la più grossa "balordaggine" della sua vita, neppure le grandi feste di Helsinki e i falò accesi nei villaggi lo calmeranno. Diventa ancora più tetro e imprevedibile, mentre crescono a dismisura le sue vittorie. Promette che a Parigi vincerà ancora e i bambini credono ciecamente in lui, ora che Hannes è vecchio e non corre più davanti ai branchi di renne. In un solo pomeriggio, infatti, vince i 1.500m e i 5.000m piani, abbassando i due limiti olimpici. I cronisti ricordano che alle 15 e 18 batte lo svizzero Schaerer e alle 16 e 57 frantuma Ritola, il più famoso dei suoi allievi. Con Ritola rinnova un confronto che fa parlare tutto il mondo sportivo: lo batte al limite dei 10.000m, quando ormai i due finlandesi hanno disperso la corsa alle loro spalle. Poi perfeziona il trionfo nelle prove a squadre, ridicolizzando tutti gli avversari - con Ritola e Katz - nei 3.000m e nella campestre.

È il più grande fondista di tutti i tempi, i bambini lo chiamano "l'uomo cronometro", la "furia del Baltico", il "Lapponia-Express".

Nel 1928, a trentatré anni, partecipa ai Giochi di Amsterdam, batte Ritola 10.000m, ma gli cede nei 5.000m per soli due secondi. Nel finale dei 3.000m "steeple" cade rovinosamente dentro un fossato e deve contentarsi di giungere alle spalle del vincitore, il connazionale Loukola, un allievo pieno di riverenza che fugge - allibito - per non trovarsi in faccia al maestro. Con Loukola fuggiva da lui anche la cara immagine della vittoria, mentre cresceva nei boschi il brusio dei ragazzi che si passavano la sua leggenda. Solo Zatopek e Kuts riusciranno, molto più tardi, a sfumare i mitici contorni dell'atleta.

Nei piccoli Paesi, dicevamo, le grandi avventure umane divenano quasi delle favole e durano tanto. La Finlandia alza una statua che rappresenta Paavo Nurmi, ritratto in quella sua espressione malinconica, lontana, davanti allo stadio di Helsinki. Il 19 luglio 1952 sembra davvero che si possa prestar fede alle leggende che accompagnano la crescita del piccolo Paavo Nurmi: cinquantenne entra nel bianco raduno di marmi che il popolo gli ha dedicato, reggendo la fiaccola della XV Olimpiade. Sulla città navigano grandi banchi di nebbia, poi comincia a piovere; il vecchio Paavo raggiunge il tripode e l'accende. I ragazzi lo guardano e si passano la voce; tiene alta la fiaccola col braccio destro ed ha il sinistro abbandonato col pugno chiuso. La leggenda torna nei boschi e vi durerà un secolo, e forse più.

SERGIO ZAVOLI ( Radiocorriere 1960 n° 35 )

Ora inquadrano la leggenda Nurmi attraverso i numeri della sua fantastica carriera:

OLIMPIADE DI ANVERSA 1920: oro nei 10.000m in 31'45" 8, negli 8km di corsa campestre in 27'15" 0 e nella corsa campestre a squadre; argento nei 5.000m in 15'00" 0.

OLIMPIADE DI PARIGI 1924: oro nei 1.500m in 3'53" 6, nei 5.000m in 14'31" 2, nei 3.000m a squadre, nei 10km della corsa campestre in 32'54" 8 e nella corsa campestre a squadre.

All'inizio del 1925 fu invitato negli Stati Uniti D'America per una tournée, durante la quale partecipò a 55 corse nel giro di venti settimane, al coperto e all'aperto. Vinse 53 corse su 55, conoscendo la sconfitta in queste due occasioni: in un 5.000m, nel quale si ritirò a causa di un disturbo gastrico, ed

in mezzo miglio vinto da Allan Hellfrich , campione americano di quella distanza.

OLIMPIADE DI AMSTERDAM 1928: oro nei 10.000m in 30'18" 8; argento nei 5.000m in 14'38" 0 e nei 3.000m siepi in 9'31" 2.

Alle Olimpiadi di Los Angeles 1932 avrebbe corso la maratona, ma fu squalificato pochi giorni prima dell'inizio con l'accusa di professionismo. Si trovava già in California.

Si ritirò nel 1933, dopo aver corso e vinto i 1.500m dei campionati nazionali.

Collezionò ben 22 record del mondo:

1.500m 3'52" 6 Helsinki 19 giugno 1924

miglio 4'10" 4 Stoccolma 23 agosto 1923

2.000m 5'26" 3 Tampere 4 settembre 1924

2.000m 5'24" 6 Kuopio 18 giugno 1927

3.000m 8'28" 6 Turku 27 agosto 1922

3.000m 8'25" 4 Berlino 24 maggio 1926

3.000m 8'20" 4 Stoccolma 13 luglio 1926

2 miglia 8'59" 6 Helsinki 24 luglio 1931

3 miglia 14'11" 2 Stoccolma 24 agosto 1923

5.000m 14'35" 4 Stoccolma 12 settembre 1922

5.000m 14'28" 2 Helsinki 19 giugno 1924

4 miglia\* 19'15" 4 Viipuri 1° ottobre 1924

5 miglia\* 24'06" 2 Viipuri 1° ottobre 1924

6 miglia\* 29'36" 4 Londra 8 giugno 1930

10.000m 30'40" 2 Stoccolma 22 giugno 1921

10.000m 30'06" 2 Kuopio 31 agosto 1924

15.000m\* 46'49" 6 Berlino 7 ottobre 1928

10 miglia\* 50'15" 0 Berlino 7 ottobre 1928

20.000m 1h04'38" Stoccolma 3 settembre 1930

ORA IN PISTA

19.210m Berlino 7 ottobre 1928

4x1.500m \*\* 16'26" 2 Stoccolma 12 luglio 1926

4x1.500m \*\* 16'11" 4 Viipuri 17 luglio 1926

\* I record del mondo di queste distanze per molto tempo non sono state riconosciute dalla IAAF

\*\* Nurmi corse queste staffette con il club finlandese Turun Urheiluliitto , correndo in entrambi i casi l'ultima frazione

*a cura di Maurizio Canforini*

[www.atleticaforyou.net](http://www.atleticaforyou.net)